

Ricerca storica

La strage del 1921 a Roccastrada

Premessa

La strage di Roccastrada rappresenta un episodio non studiato, ma citato come fatto di rilevante importanza nella storia nazionale delle origini del fascismo. Da tener presente, infatti, oltre alla ben nota citazione di Lenin nel discorso di inaugurazione della Terza Internazionale a Mosca, la celebrità che ebbe all'estero la lettera che il segretario politico del Fascio senese, Dino Perrone, inviò al Sindaco di Roccastrada per intimargli le dimissioni prima dell'incursione in paese. Nota grazie alla pubblicazione in *The fascist dictatorship in Italy* di Gaetano Salvemini, uscito in America nel 1927 e pubblicato in Inghilterra l'anno successivo, essa venne ripresa successivamente in *Naissance du fascisme* di Angelo Tasca (sotto lo pseudonimo A. Rossi), pubblicato a Parigi nel 1938. A livello nazionale, inoltre, la violenza degli eventi di Roccastrada fece profonda impressione in un momento in cui era in corso la trattativa sul patto di pacificazione tra fascisti e socialisti, che avrebbe dovuto impegnare le due parti a porre fine al clima di reciproca intimidazione e che fu infine approvato il mese successivo. Mussolini stesso, in una dichiarazione resa al "Resto del Carlino", dichiarò che la "pace poteva essere dettata a condizioni più dure un mese fa" e cita, insieme ad altri, i fatti di Roccastrada tra quelli che avevano fatto "impallidire un po' la stella del fascismo".

Fondamentale l'importanza della strage anche nel quadro della storia provinciale: in una delle poche pubblicazioni che hanno affrontato storicamente il tema si afferma chiaramente che le violenze avvenute a Roccastrada "non sono fatti locali, né casuali", bensì "il logico sviluppo della pretesa di sottomettere al fascismo tutta la provincia maremmana" (Ilario Rosati, *Roccastrada-Roccatederighi nella storia d'Italia 1898-1915-1921*, edito nel 2000). Le fasi iniziali della presa di potere fascista nella provincia, ricostruite recentemente nel Quaderno Isgrec a cura di Valeria Galimi (*Il fascismo a Grosseto. Figure e articolazioni del potere in provincia*) per gli anni a partire dal 1922, sono un ulteriore tema storiografico per il quale lo studio sul caso di Roccastrada potrebbe rappresentare un valido contributo di comprensione.

Di estremo interesse anche per la comprensione della nascita dell'antifascismo provinciale, la strage di Roccastrada del 1921 va però necessariamente inserita nelle più complessive vicende politiche del Comune e nei rilevanti avvenimenti che si diramano in tutto il cosiddetto Biennio rosso, a partire dall'entusiasmo e dall'attivismo che condurrà al trionfo delle elezioni politiche del luglio 1919, vinte a Roccastrada dalla lista Falce e martello, e alle elezioni del Comune del 1920 con l'insediamento della prima giunta socialista guidata da Natale Bastiani. "Infatti, - ricorda Maurizio Ruffini - pur interpretandolo attraverso le sue caratteristiche sociali, la Maremma vivrà il periodo 1919-1922 secondo tempi, ritmi e forme che appartengono alla storia politica dell'Italia intera, rompendo la tradizionale separatezza che in genere viene sottolineata" (AA.VV., *Le nostre orme. Per una storia del lavoro e delle organizzazioni operaie e contadine nel grossetano*, 1988). Si tratta di anni caratterizzati come in tutta Italia da un'agitazione popolare diffusa, durante i quali in Maremma si assiste a un'ampia mobilitazione contadina e operaia, con le lotte sociali per i patti colonici e per l'aumento delle paghe, che si salda con l'agitazione di stampo più prettamente politico.

Eventi che coinvolgono profondamente anche Roccastrada e le sue frazioni: si vedano, ad esempio l'adesione compatta registrata a Roccatederighi in occasione dello sciopero internazionalista del 20-21 luglio 1919 e le prime proteste dei minatori di Ribolla che, già nel giugno di quell'anno, assediavano il Palazzo dell'amministrazione della Montecatini e ottenevano la firma di un concordato e poi, nuovamente, nel giugno del 1920 scioperavano per 25 giorni contro l'imposizione dei nuovi patti di lavoro. Uno stato di conflitto sociale diffuso anche nelle più piccole frazioni del Comune, si pensi all'occupazione di terreni in base a presunti usi civici avvenuta nell'ottobre 1920 a Torniella. Da non dimenticare, infine, il noto episodio dell'invasione di Palazzo Pierazzi a Civitella, orchestrato a dire dei fascisti dal Sindaco stesso di Roccastrada, Natale Bastiani, nell'ottobre del 1920.

Le violenze avvenute nel 1921 a Roccastrada, però, vanno necessariamente storicizzate soprattutto nel contesto della reazione agraria e dell'avvio delle violenze squadriste della provincia di Grosseto. Già nell'ottobre 1920 a Grosseto ci fu l'uccisione del ferroviere Angelo Cassioli, che protestava contro il fermo di un operaio tratto in arresto per aver cantato Bandiera rossa; un evento spartiacque, il primo fatto cruento della provincia, che determinò lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri locali e una partecipatissima manifestazione cittadina di cordoglio. Ma fu a partire dal gennaio 1921 che la violenza fascista si acutizzò: se, per quanto riguarda il quadro regionale, a Firenze si assisteva il 27 febbraio alla barbara uccisione di Spartaco Lavagnini, segretario comunista del sindacato dei ferrovieri e direttore del settimanale "L'azione comunista", mentre incursioni e violenze fasciste si susseguivano in tutte le città toscane, a Grosseto si dovette attendere la fine di giugno per il concretizzarsi della paventata spedizione fascista da Siena.

Roccastrada è invece uno tra i primi esempi di quell'inedito tipo di operazioni che definiscono la nuova fase del movimento fascista: incursioni in camion o treno di gruppi di squadristi, provenienti anche da località distanti, che si concentravano in un paese e devastavano i luoghi simbolo e le case dei "bolscevichi", costringendo i sindaci e i consiglieri a dimettersi sotto minaccia per permettere al prefetto provinciale di nominare ad amministrare il municipio "conquistato" un commissario fascista. Messo in atto in vari tempi, a partire dalla lettera di Dino Perrone, segretario politico del Fascio senese, del 6 aprile 1921, in cui si intimavano le dimissioni al Sindaco, il tentativo di "conquista" di Roccastrada vide una prima incursione il 2 luglio, da parte dei fascisti di ritorno dagli scontri di Grosseto, seguita pochi giorni dopo dalla spedizione vera e propria del 24 luglio, con la rappresaglia effettuata dagli squadristi in seguito alla morte del loro compare Ivo Saletti, che costò la vita a dieci roccastradini. Una tempistica da ricollegarsi, forse, anche con gli eventi avvenuti pochi giorni prima a Sarzana (dove una spedizione punitiva fascista terminò con 18 squadristi morti per la reazione delle forze dell'ordine e degli abitanti) e con la riunione che la sera del 23 luglio i "sovversivi" di Roccastrada tennero per ipotizzare una soluzione prima che le camicie nere si abbattessero sul paese (H. Corsi, *Le origini del fascismo nel grossetano*, 1973).

Di particolare interesse è anche il periodo successivo ai fatti, a partire dalle doppie esequie, svoltesi il 26 luglio a Roccastrada per i dieci concittadini, ma senza simboli o discorsi politici, mentre a Grosseto dietro al feretro di Ivo Saletti sfilavano migliaia di camicie nere e quattro bande musicali (l'orazione funebre fu tenuta da Dino Castellani e da un deputato fascista). Ma l'impressione per la strage travalicò anche i confini provinciali e dal Ministero dell'Interno fu reinviato l'ispettore Paoletta (già incaricato dell'indagine dopo i fatti violenti a Grosseto) per un'inchiesta sull'accaduto; come ultimo risultato, si ebbe il sollevamento dall'incarico del Prefetto Antonio Boragno. Seguirono gli arresti, sia di fascisti sia di otto "sovversivi" presunti uccisori del fascista Ivo Saletti; ne derivò una complessa vicenda giudiziaria, con l'ammnistia nel 1922 per i componenti della spedizione fascista e la condanna a 20 anni di reclusione a conclusione dell'istruttoria avviata nel 1923 contro i comunisti e gli anarchici di Roccastrada imputati. L'ammnistia del 1922 fu quindi revocata nel 1944 e nel nuovo processo emerse anche la tesi che il Saletti fosse stato ucciso

non da un'imboscata ma dal colpo partito accidentalmente dal moschetto di qualche fascista ubriaco; la corte non poté però pronunciarsi su quei fatti, che rimasero quindi controversi.

Fonti per la ricerca

Di qui la proposta di ricostruire, per la prima volta in maniera organica e approfondita, la strage del 24 luglio 1921 a Roccastrada, che rappresenta il culmine di questo complesso periodo di storia locale, finora rimasto poco studiato e poco noto. La ricerca si vuole basare sull'intreccio critico di varie tipologie di fonti:

- Bibliografia generale e locale
- Fonti archivistiche: da un lato l'attuale progetto in corso di riordino dell'Archivio comunale di Roccastrada permette finalmente di disporre nella sua interezza di un vasto giacimento inesplorato, dal quale si spera di attingere materiale di interesse anche sui fatti del 1921, dall'altro fonti storiche riguardanti i fatti di Roccastrada potrebbero essere reperite nei fondi depositati presso l'Archivio di Stato di Grosseto (Fondo Prefettura, Fondo Questura e Fondo Tribunale). Alcuni sondaggi già noti suggeriscono l'utilità di visionare anche le carte del Gabinetto Bonomi, conservate presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma. Risorse importanti potrebbero poi essere reperite nell'AISGREC fra i fondi personali degli antifascisti grossetani, nel Fondo CPLN e nel Fondo ANPI.
- Da aggiungere a questa tipologia di fonti quella della stampa coeva, sia quella locale già parzialmente analizzata da Ilario Rosati, ma da indagare in maniera più esaustiva, sia quella nazionale, socialista e repubblicana, che diede ampio risalto alla vicenda, che si inserì da subito nel dibattito politico in corso sulle trattative in corso fra fascisti e socialisti per un accordo di pacificazione. Si veda, ad esempio, la polemica fra «La Bandiera Socialista» (settimanale che, stampato a Roma, rappresenta la voce dei dirigenti socialisti maremmani esiliati nella capitale dopo la chiusura del «Risveglio») e «L'Ombone», attinente in particolare il lento cammino della giustizia di quei fatti.
- Infine, un aspetto da non dimenticare è proprio quello della rilevanza politica della vicenda e della sua eco alla Camera, a partire dai giorni successivi alla strage fino alle dichiarazioni alla stampa di Mussolini seguite alla firma, il 2 agosto, del patto di pacificazione. Un'analisi quella degli Atti parlamentari, attraverso le interrogazioni presentate dall'On. Giovanni Merloni e da altri – e le conseguenti reazioni – manca alle attuali ricostruzioni storiche dei fatti di Roccastrada e sarebbe opportuna per ricostruire gli esiti del fatto storico a livello politico.

Cronoprogramma

Il progetto si dovrebbe articolare su una durata biennale, come qui di seguito ipotizzato. Esito finale potrebbe essere un'iniziativa pubblica che restituisca al pubblico i risultati della ricerca. Si potrebbe però ipotizzare di concordare, in un momento successivo, il piano editoriale per una eventuale pubblicazione, che rappresenterebbe l'esito naturale della ricerca e ne garantirebbe una più ampia circolazione.

Primo modulo

FASE 1 Ricerca bibliografica, generale e locale

FASE 2 Lavori immediati preliminari all'avvio della ricerca: individuazione dei ricercatori da incaricare della complessa fase di reperimento delle fonti, primo sondaggio negli archivi locali e suddivisione del lavoro

FASE 3 Avvio della ricerca d'archivio

Secondo modulo

FASE 1 Conclusione del lavoro d'archivio, riorganizzazione delle fonti emerse.

FASE 2 Organizzazione di una iniziativa pubblica per la presentazione dei risultati raggiunti.

Piano finanziario

PRIMO MODULO

Durata	Titolo	Specifico	€	Totale €
12 mesi (a partire dall'incarico)	Spese generali		600/2	300
	Compensi	Ricerca bibliografica	300	1800
		Ricerca archivistica	500	
		Pianificazione delle ricerca e inizio della stesura di testi	1000	
	Rimborsi	Costi di viaggio ed eventuale permanenza (ACS) per la ricerca archivistica	400	400
	Altro	Riproduzione materiale archivistico.	300	500
		Acquisto materiale bibliografico non reperibile nel sistema bibliotecario provinciale SDIG	200	
			TOTALE	3000

SECONDO MODULO

Durata	Titolo	Specifico	€	Totale €
12 mesi	Spese generali		600/2	300
	Compensi	Ricerca archivistica		300
		Ricerca storica e stesura del testo		2000
	Rimborsi	Costi di viaggio ed eventuale permanenza (ACS) per la ricerca archivistica		200
	Altro	Riproduzione materiale archivistico.		200
TOTALE				3000
TOTALE 2 MODULI				6000